

TORINO: L'OCCUPAZIONE TIENE, NONOSTANTE IL CALO DI IMPRESE

Il tessuto economico dell'area torinese, da una decina di anni, manda alcuni segnali di sofferenza. In particolare, l'andamento della nati-mortalità delle [imprese](#) nella città metropolitana di Torino (figura 1) risulta sistematicamente peggiore rispetto a quello medio italiano; per altro, il resto del Piemonte va anche peggio. Dopo una breve parentesi positiva – nel 2016 e nel 2017 – nel 2018 il numero delle imprese torinesi è ritornato nuovamente a diminuire.

In quasi tutti i settori economici l'andamento del saldo delle imprese è andato peggiorando, passando dai primi anni Duemila agli anni post crisi globale del 2008 e quindi nel periodo più recente. In calo, in particolare, le grandi imprese (con oltre 250 addetti), le cui unità locali risultano diminuite nell'ultimo quindicennio del -12,8%; sono di meno anche le imprese medio grandi con 50-249 addetti (-7% di unità locali) e quelle medio piccole (-8%). Le uniche a crescere sono le piccole imprese con meno di 10 addetti (+2,3% di unità locali).

Il trend declinante riguarda quasi tutti i settori economici – tranne, essenzialmente, quello dei servizi alla persona – e per alcuni di essi la diminuzione del numero di imprese è un dato costante negli ultimi 7-8 anni: ciò vale per l'industria, per il settore delle costruzioni, per quello del commercio. Per quanto riguarda invece il comparto turistico, i tassi di crescita restano positivi, benché su valori decisamente inferiori rispetto a quelli registrati una decina di anni fa (figura 2).

Figura 1. Variazioni percentuali annuali del numero di imprese
 Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente;
 elaborazioni su dati Cciao Torino e Infocamere

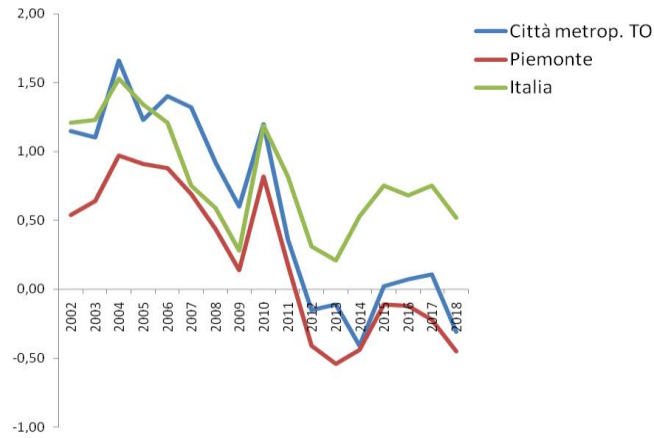
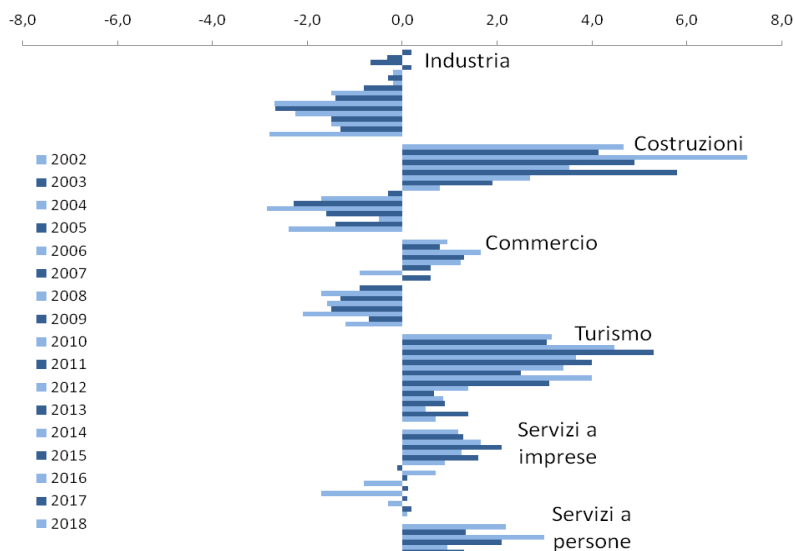
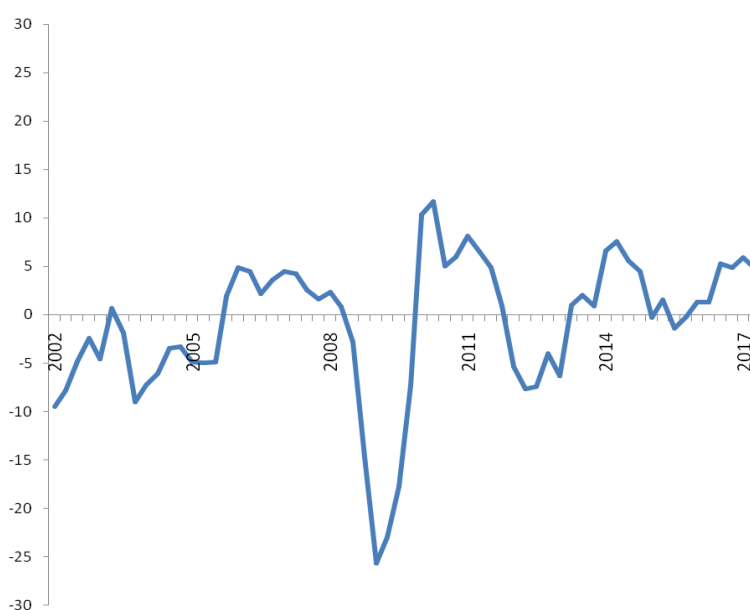


Figura 2. Variazioni percentuali annuali del numero di imprese a Torino, per settori
 Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente;
 elaborazioni su dati Cciao Torino e Infocamere



Per quanto riguarda l'industria, nonostante un minor numero di imprese in attività, la produzione complessiva – dopo il crollo del 2008/09 – è rimasta, con andamenti ciclici, relativamente stabile nel tempo (figura 3).

Figura 3. Variazioni percentuali produzione industriale città metropolitana di Torino
Rispetto a stesso trimestre dell'anno precedente; elaborazioni su dati Cciaa TO, Infocamere



Il valore delle [esportazioni](#) dall'area torinese rimane in tendenziale crescita da una ventina d'anni (figura 4), anche se – dopo un primo brusco calo nel 2009, per effetto dell'esplosione della crisi globale – negli ultimi anni si assiste a un nuovo declino dell'export (nel complesso, pari a -14,4% tra 2015 e 2018).

Sebbene rimanga il settore di maggior rilievo per le esportazioni dall'area torinese, quello della fabbricazione dei mezzi di trasporto

to registra un calo rilevante negli ultimi 3-4 anni; in crescita, viceversa, risulta l'export del secondo e del terzo settore per importanza, ovvero quello dell'industria che produce macchinari e il comparto dell'elettronica (figura 5).

Figura 4. Valore delle esportazioni dalla città metropolitana di Torino
Milioni di euro; elaborazioni su dati Istat, banca dati Coeweb

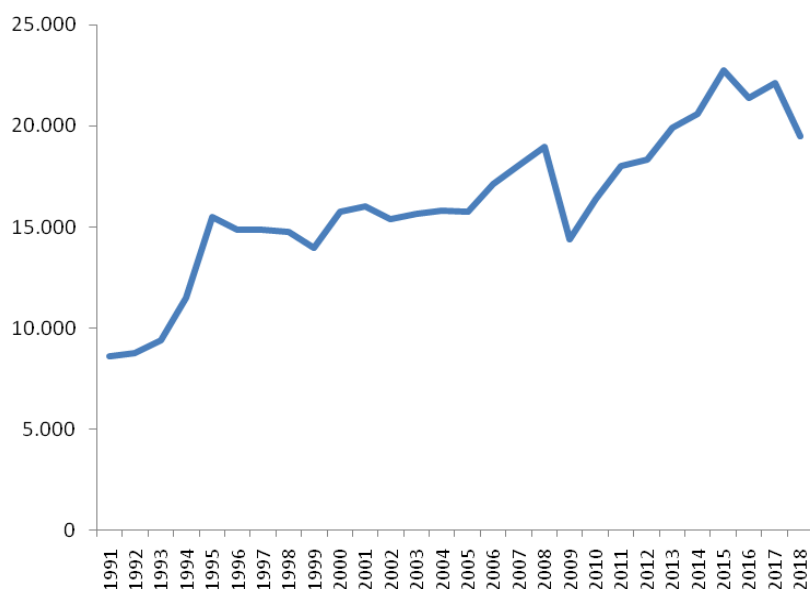
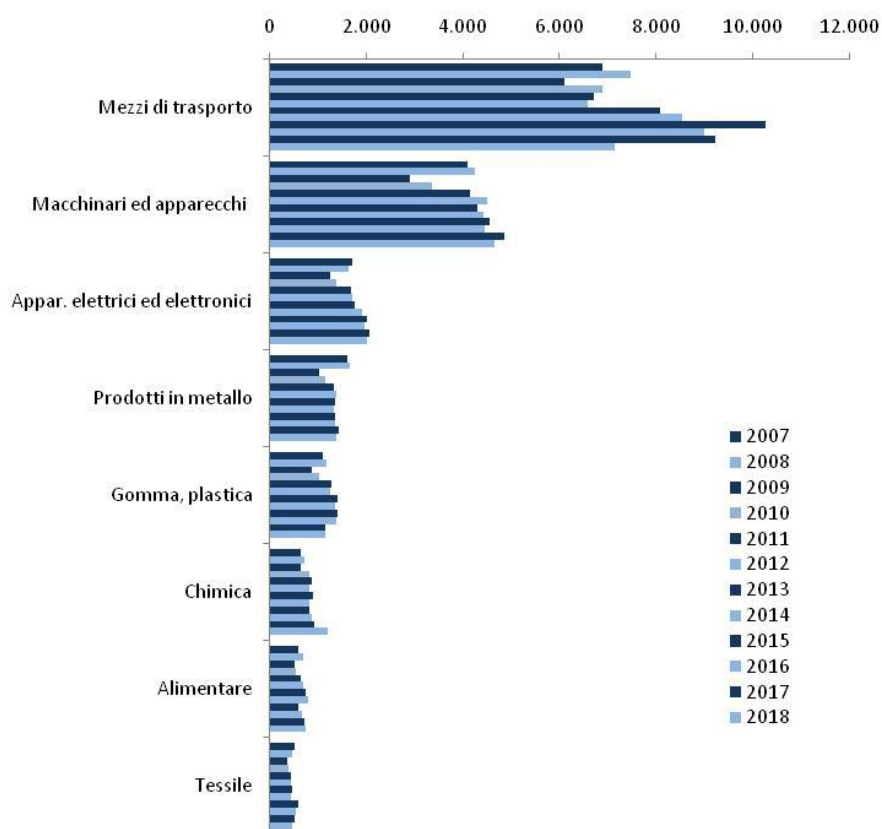


Figura 5. Principali settori delle esportazioni dalla città metropolitana di Torino
 Milioni di euro; elaborazioni su dati Istat, banca dati Coeweb



Sul fronte del [lavoro](#) (figura 6), nell'area torinese per l'occupazione maschile si registra negli ultimi anni una positiva inversione di tendenza, dopo un declino del tasso di occupati durato all'incirca un decennio.

Nel caso delle donne, la crescita del tasso di occupazione è lenta,

ma pressoché costante (salvo negli anni successivi alla crisi globale).

Nel complesso, negli ultimi 15 anni, il tasso di occupazione maschile è di fatto rimasto attorno a quota 70%, quello femminile è invece cresciuto considerevolmente: dal 52% del 2004 a quasi il 60% del 2018. Le differenze di genere, da questo punto di vista, si sono dunque nel complesso ridotte.

Tra le metropoli italiane, Torino registra oggi il 6° tasso di occupazione maschile (dopo Bologna 77,7%, Milano 75,2%, Firenze 74,3%, Venezia 73,1% e Trieste 72,1%) e il 5° tasso di occupazione femminile (dopo, nuovamente, Bologna 67,3%, Firenze 65,3%, Milano 63,9% e Trieste 63,6%).

Per Torino rimane dunque ancora decisamente distante l'obiettivo di un 75% di occupati, fissato una decina di anni fa dall'Unione nell'ambito della strategia *Europa 2020*.

Un miglioramento si registra nell'ultimo quadriennio per il tasso di disoccupazione giovanile (figura 7), che aveva sfiorato nel 2014 il 50%, all'epoca il più alto valore registrato in tutto il Centronord. In ogni caso, anche a fine 2018, la quota di giovani disoccupati nella città metropolitana torinese, pur scesa al 32,9% – tra le metropoli centrosettentrionali resta migliore della sola Genova (39,6%). Altrove, al Nord, le cose vanno decisamente meglio: a Milano il tasso di disoccupazione giovanile è pari al 24,4%, a Venezia al 16%, a Firenze al 15,4% e a Bologna ad appena il 14,2%.

Figura 6. Tassi di occupazione nelle città metropolitane
Fascia 15-64 anni; elaborazioni su dati Istat

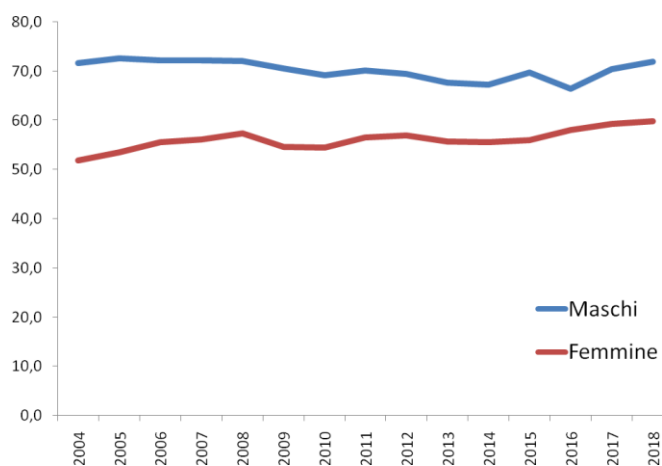
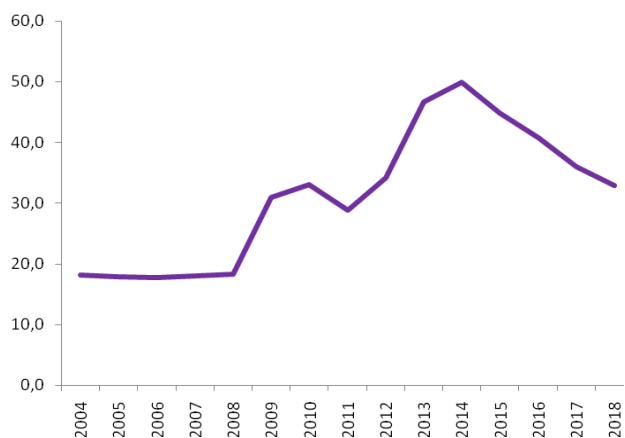


Figura 7. Tasso di disoccupazione giovanile nella città metropolitane
Fascia 15-24 anni; valori percentuali; elaborazioni su dati Istat



Nell'ultimo quinquennio, i redditi medi dei Torinesi hanno ricominciato a crescere (+4,3%), registrando il secondo maggior incremento dopo quello registrato a Milano (+4,9%).

Ciò nonostante, Torino, per reddito medio della popolazione, rimane al 6° posto tra le metropoli italiane, superata da 3 settentrionali e 2 del Centrosud (figura 8).

Figura 8. Reddito medio imponibile pro capite nei comuni metropolitani
Euro medi procapite; elaborazioni su dati Ministero dell'economia e delle Finanze

